

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il capomafia Greco è nascosto a Roma

A pagina 3

Allarmanti risultati di un'analisi

Beviamo latte alla soda

Domani il primo servizio del nostro inviato speciale in Spagna

Tra i minatori delle Asturie

A pag. 4

Risoluzione della Direzione del PCI

Per dare soluzione al problema della casa

Un eccezionale, intollerabile aumento dei fitti e una vasta ondata di sfratti ha reso in questi mesi ancora più drammatico il già gravissimo problema della casa, provocando in alcune città italiane una grande protesta popolare che a Milano è giunta fino alla proclamazione di uno sciopero generale unitario. Il costo della vita, che ha già subito nell'ultimo anno anche proprio in seguito alla dinamica dei fitti un aumento eccezionale, è minacciato ora di nuovi aggravii insopportabili per i salari dei lavoratori. Il problema della casa assume così caratteri di eccezionale urgenza e gravità in tutto il paese e la sua soluzione esige dunque misure immediate e di grande efficacia.

Il PCI si batte da tempo per imporre una politica che affronti organicamente e radicalmente questo problema. Oggi è chiaro a tutti che i canoni di affitto hanno raggiunto il livello attuale poiché sul costo delle abitazioni gravano le rendite inaudite degli speculatori sulle aree, i sovrappiù speculativi delle grandi imprese costruttrici e una generale situazione di arretratezza produttiva dell'industria edilizia.

La soluzione definitiva del problema della casa e una drastica riduzione dei fitti non sono perciò possibili se non si rimuovono le cause strutturali che consentono alla speculazione di prosperare liberamente. Per questo uno schieramento sempre più vasto di opinione pubblica e di forze politiche ritiene assolutamente necessario:

1) - stroncare l'attività speculatrice sulle aree edificabili e ridurre drasticamente l'attuale valore, cumulo in anni di vergognose e incontrollate manovre di gruppi parassitari;

2) - promuovere con un diretto intervento delle imprese pubbliche e sollecitare con misure indirette un reale ammodernamento dell'industria edilizia e un rapido sviluppo dell'industria dei prefabbricati e dei materiali da costruzione;

3) - approntare un piano di edilizia sovvenzionata che, per la vastità del suo impegno e per le forme della sua realizzazione, eserciti realmente un'azione calmieratrice sul mercato.

Proprio per dare immediatamente avvio ad un'efficace politica in queste direzioni il PCI ha presentato in parlamento un progetto di legge urbanistica il cui primo obiettivo è quello di stroncare la speculazione sulle aree, e si batte nelle amministrazioni locali per uno sviluppo democratico della politica della casa reso oggi possibile dall'importante strumento rappresentato dalla legge 167 per l'edilizia economica e popolare, cui bisogna però fornire adeguati strumenti tecnici e finanziari di attuazione. La lotta per questi obiettivi può e deve essere intensificata nel paese. Gli avversari politici e sociali da sconfiggere sono numerosi e potenti, gigantesco l'intrigo di interessi da colpire. Per anni la speculazione sulle aree e quella edilizia hanno prosperato all'ombra dell'interessata complicità della classe dirigente e della Democrazia cristiana, che anche oggi tentano di impedire l'avvio di una politica di effettivo rinnovamento in questo settore.

Il PCI riafferma che il problema della casa va affrontato, e subito, con misure di politica economica e di riforma strutturale: questa svolta radicale non può essere argomento di discussione per il futuro, ma deve costituire un impegno di azione immediata.

E' certo però che affinché questa politica risolutrice ottenga effetti decisivi occorre del tempo. Anche se essa prenderà immediatamente l'avvio, sarà tuttavia necessario un certo periodo per giungere ai risultati voluti.

Si impone così l'esigenza di affrontare il problema della casa e dei fitti anche con misure straordinarie di effetto immediato, cioè con provvedimenti vincolistici di carattere eccezionale e transitorio che servano a contenere la corsa al rialzo e a rovesciarne in parte la tendenza fino a che divengano operanti le misure di riforma del mercato degli alloggi e dell'industria edilizia.

Il PCI non si nasconde e non nasconde all'op-

LA DIREZIONE

DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Roma, 13 settembre 1963.

(Segue in ultima pagina)

Polemico Adenauer sul trattato di Mosca

BONN, 13. In un'intervista concessa da Cadenabbia alla televisione della RFT, il cancelliere Adenauer ha ribadito le sue riserve nei confronti del trattato di Mosca e ha consigliato la massima prudenza nelle trattative tra est e ovest, specialmente sul problema tedesco.

Adenauer ha affermato che il trattato è stato stipulato solo perché « fa comodo » alla campagna elettorale americana e britannica e ha suggerito di non averne un « elemento che autorizzi » sperare in un cambiamento della vecchia politica.

Il cancelliere « non riesce a capire perché a Washington sia tanta euforia a causa della firma del trattato » e ritiene che « l'attuale confusione nella politica internazionale » deve consigliare ai tedeschi la « prudenza ».

Aperto a Perugia il convegno delle quattro «regioni rosse»

Una nuova unità per rinnovare il Paese

Questo il tema dell'assemblea di oltre mille quadri comunisti della Italia centrale - La relazione di Miana - Togliatti presente ai lavori

Dal nostro inviato

PERUGIA, 13. Nell'antica, solenne sala dei Notari del Municipio di Perugia circa mille comunisti (dirigenti regionali e provinciali, parlamentari, amministratori, dirigenti delle organizzazioni di massa), delle regioni Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche sono intervenuti oggi pomeriggio ai lavori dell'assemblea organizzata dal PCI sul tema: « Nuove maggioranze unitarie per lo sviluppo della democrazia ».

Erano alla presidenza i compagni Togliatti (il quale, come è noto, concluderà domenica mattina i lavori dell'assemblea), Ingrao, Sereni, Colombi, Nilde Iotti, Barca, Alinovi, i segretari regionali e tutti i compagni delle quattro regioni membri del Comitato Centrale.

La relazione introduttiva è stata presentata dal compagno Miana, segretario regionale del PCI per l'Emilia e Romagna.

Miana ha iniziato sottolineando il contributo e la funzione che le Regioni rappresentate nella assemblea possono assolvere nell'attuale fase della battaglia nazionale, per dare uno sbocco democratico alla crisi politica in atto. Assicurando una grande avanzata del PCI con il voto del 28 aprile, la mese popolare delle quattro regioni hanno dato un contributo decisivo allo spostamento a sinistra di tutto il paese, verso la formazione di un nuovo blocco di potere democratico e hanno risposto con decisione alle manovre trasformistiche e riformistiche in atto.

Per comprendere i motivi di questo successo, bisogna tenere presente il profondo e positivo rinnovamento del tradizionale « blocco rosso » di queste regioni, che si è realizzato attraverso una maggiore classe operaia con i contadini e con i ceti medi e intellettuali.

Oggi siamo in una fase ancora più avanzata: una profonda spinta al rinnovamento regionale e di tutto il paese viene — dopo il fallimento dei tentativi neocentristi di trovare un nuovo equilibrio — dalla convinzione che è necessario modificare le vecchie strutture dello Stato e realizzare una svolta a sinistra.

E' un fatto — ha continuato il compagno Miana — che dopo il 28 aprile si assiste ad una ripresa della ricerca critica — oltre i vecchi schemi — degli altri partiti del centro sinistra. Proprio in queste regioni dove più duro è stato lo scontro negli anni della politica centrista, si vanno affermando nel movimento cattolico e nella sinistra laica — pur fra profonde contraddizioni non ancora superate — nuovi gruppi che portano avanti la ricerca di elementi ideali più avanzati sulla linea tracciata dalla Costituzione.

La contraddizione essenziale della quale essi non sanno ancora districarsi è fra lo obiettivo che essi si pongono e il perdurare delle stantie formule anticommuniste. Su questa situazione si riflette la crisi politica generale provocata dai tentativi di perdere il voto del 28 aprile. Ma noi non ci limitiamo ad assistere o a denunciare i pericoli incombenti. Sulla base di una nuova, rafforzata capacità di organizzazione e di lotta unitaria, noi portiamo avanti un movimento capace di costruire una nuova maggioranza: è questo il punto centrale della nostra lotta per una politica di eccelsi programmi democratici, di rinnovamento delle

Aldo De Jaco

(Segue in ultima pagina)

Due progetti di legge del PCI in Parlamento

Blocco degli sfratti

I parlamentari del PCI hanno presentato alla Camera ed al Senato i seguenti disegni di legge:

ART. 1 — Le procedure esecutive per il rilascio di immobili adibiti ad uso di abitazione o di attività commerciale, artigianali, professionali, o adibiti ad attività di Enti con finalità pubbliche, sociali, mutualistiche, cooperative, sindacali ed assistenziali, sono sospese sino al 31 dicembre 1968.

ART. 2 — Non hanno diritto alla sospensione di cui al precedente articolo i conduttori che non siano in regola con il pagamento dei canoni di locazione nella misura contrattuale in vigore alla data del 1 gennaio 1963 per i contratti stipulati anteriormente a tale data, o in

quella pattuita all'inizio del rapporto locatizio per i contratti stipulati successivamente.

ART. 3 — La sospensione di cui all'art. 1 non si applica ai contratti di locazione risolti per inadempimento del conduttore.

In caso di inadempimento per morosità il Pretore, su ricorso del conduttore, deve concedere un termine non inferiore a 60 giorni per il pagamento delle pigioni scadute, nella misura prevista dal precedente art. 2.

Ove il conduttore provvede al pagamento nel termine assegnatogli, si applica la sospensione di cui all'art. 1.

ART. 4 — Ogni patto contrario alla presente legge è nullo.

Regolamentazione dei fitti

ART. 1 — A decorrere dal 1 gennaio 1964 i canoni di locazione di immobili adibiti ad uso di abitazione o ad esercizio di attività commerciali, artigiane e professionali o ad attività di Enti con finalità pubbliche, sociali, mutualistiche, cooperative, sindacali ed assistenziali, non prorogate ai sensi delle leggi 23 maggio 1950, n. 253, 1 maggio 1955, n. 368 e 21 dicembre 1960, n. 1521, non possono superare la misura risultante dal reddito lordo determinato nel nuovo catasto edilizio urbano ai sensi del regio decreto legge 13 aprile 1939, n. 652, moltiplicato per il coefficiente di trasformazione del valore della lira in base agli indici del costo della vita.

ART. 2 — Per gli alloggi costruiti dopo il 1 gennaio 1947, al canone così determinato si applica una maggiorazione per ciascuno degli anni intercorsi dal 1947 all'epoca di costruzione dell'alloggio.

La aliquota annuale di maggiorazione viene stabilita, per ciascun comune, dalle Commissioni di cui al successivo articolo 4 e non può superare il 3 per cento del canone determinato ai sensi dell'art. 1.

ART. 3 — E' nullo il patto per il quale il conduttore sia tenuto al pagamento di un canone superiore a quello risultante dall'applicazione della presente legge, qualunque ne sia il contenuto apparente.

Il canone determinato secondo la norma dei precedenti articoli si sottrae ai risultati dell'applicazione dell'art. 1.

ART. 4 — Entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, presso le Amministrazioni provinciali è costituita una Commissione presieduta

dal Presidente della Provincia e composta dal procuratore delle imposte, da un rappresentante dell'Ufficio Tecnico Erariale, da un rappresentante del Genio Civile, da un rappresentante del proprietario, da un rappresentante degli inquilini non proprietari. Ambedue questi ultimi sono designati dal Consiglio Provinciale scelti tra gli abitanti delle relative circoscrizioni.

Della Commissione fa parte volta a volta il Sindaco del Comune interessato.

ART. 5 — Alle Commissioni Costituite in forza del precedente articolo è devoluto il compito di fissare la aliquota di maggiorazione di cui al precedente art. 2 e di controllare se il canone di locazione degli immobili è corrispondente alle norme stabilite nella presente legge.

Su richiesta del locatario e del conduttore e per giustificati motivi inerenti alle condizioni economiche del locatario o del conduttore oppure ad evidenti errori di classificazione degli immobili nel nuovo catasto edilizio urbano, la Commissione può, sentite le parti, autorizzare un canone di affitto che sia ridotto o maggiorato rispetto a quello stabilito nei precedenti articoli, in misura non inferiore e non superiore al 10 per cento.

ART. 6 — Nel caso di immobili non ancora censiti in catasto, su richiesta del conduttore, la Commissione di cui all'art. 4 determina il fitto in misura eguale a quello degli alloggi analoghi censiti.

ART. 7 — Per le controversie relative alla applicazione della presente legge è competente il Pretore secondo le norme stabilite negli articoli 30 e 31 della legge 23 maggio 1950, n. 253.

Dopo la replica di Natoli a Togni sul CNEN

Il governo tace su lo scandalo Colombo

Nuovo attacco della CISL ai propositi di « mimetizzazione » della « bonomiana » — Gli autonomisti del PSI ammettono alcune « crisi » alla base della corrente

La relazione che Togni ha tenuto dinanzi alla Commissione industria della Camera sul CNEN ha confermato l'impressione che il governo — dopo avere tentato il linciaggio di una sola persona — tenti ora di deviare il corso delle indagini sul CNEN, cercando di non fare emergere nessuna delle pur serie responsabilità del ministro Colombo, in sede politica e in sede amministrativa.

Le impressioni penose sollevate dalla relazione di Togni sono state registrate anche da una gran parte della stampa che sottolineava ieri la « cautela » del ministro, addebitata allo scrupolo del medesimo verso la commissione di indagine amministrativa in corso. Ma la scialba e reticente esposizione di Togni (che ha compiuto tuttavia il massimo sforzo per limitare la questione al puro e semplice caso del segretario generale del CNEN) non ha impedito che — per intervento dell'opposizione comunista — la Commissione venisse posta al corrente di fatti che, con chiarezza documentata che se al CNEN esistono

eventuali responsabilità del prof. Ippolito e però certo che il governo si sono affrettati a contestare Ippolito la doppia carica al CNEN e all'ENEL, hanno mantenuto il silenzio totale sul « cumulo » di alcuni gerarchi democristiani: il senatore Focaccia, vicepresidente, l'ing. Angelini, direttore, e tutti i membri della commissione direttiva cumulano due cariche, o come professori di ruolo o come parlamentari.

Su queste circostanze (le prime emerse, naturalmente, ma non è detto che siano le sole comprovanti una diretta responsabilità di Colombo nell'amministrazione del CNEN) DC e governo per ora tacciono. Ciò ha reso più evidente e logica la riproposizione, da parte comunista, di una commissione di inchiesta parlamentare, stituzionalmente respinta da chi vedono in essa un pericolo per le loro posizioni di potere: essa è stata invece sostenuta anche dai commissari del PSI, del PSDI m. f.

(Segue in ultima pagina)

Edili e braccianti ortofrutticoli

1.500.000 in sciopero

Interrotta da stamane la lotta all'Alitalia



Il corteo degli edili a Bologna e l'assemblea della gente dell'aria a Roma.

I tedeschi e il Brennero

Bisogna ringraziare il signor Walter Stein, ministro bavarese della frontiera, che ha esposto il suo pensiero (che è condiviso, a parte qualche furberia sfumatura diplomatica, da tutti i dirigenti di Bonn) sulla questione dell'Alto Adige. Il signor Stein ha detto chiaro e tondo che la Germania ha interesse ad una realizzazione del diritto di autodeterminazione — prima di tutto nell'Europa occidentale, in maniera a da non lasciare degli argomenti nelle mani dell'Est quando sono in gioco gli interessi tedeschi a Berlino e ad oriente.

Sul significato di queste affermazioni, non dobbiamo, crediamo, esserci dubbi, almeno per chi sa che cosa intendono per « autodeterminazione » i renaucisti tedeschi. Essi intendono, nel caso dell'Alto Adige, l'annessione all'Austria come primo passo per il rientro in seno alla « grande Germania »; e chiarissimo è, d'altra parte, il collegamento che il signor Stein e i suoi colleghi di Bonn stabiliscono tra l'Alto Adige, Berlino, l'Oriente. Poiché non si riconosce la frontiera Oder-Neisse, e

poiché si avanzano rivendicazioni sul territorio dei Sudeti, non si riconosce nemmeno la frontiera del Brennero. Ecco perché il signor Stein sostiene in tutte le lettere che il governo di Bonn « non dovrebbe lasciare ai soli austriaci il problema alto-atesino »; Bonn ha bisogno dell'Alto Adige per il suo gioco politico tendente a rimettere in discussione tutto l'assetto territoriale in Europa. E' da Bonn, che parte la spinta più pericolosa alla distorsione sciocchistica, neozionista, del problema altoatesino.

E' veramente strano che il governo italiano non trovi modo di dire una sola parola sull'atteggiamento di questo ministro tedesco, come del resto sugli aperti attacchi della stampa di Bonn. Forse a Palazzo Chigi e alla Farnesina i giornali tedesco-occidentali non arrivano? O forse ci si ripromette di parlare direttamente col nazista Hans Globke, segretario di stato della Repubblica Federale, autore delle leggi razziste di Norimberga, che secondo una notizia non ancora smentita accompagnerà Adenauer nella sua prossima visita a Roma? *

Edili, gente dell'aria e braccianti ortofrutticoli: circa un milione e mezzo di lavoratori — hanno scioperato ieri per nuovi rapporti di lavoro, dando vita a manifestazioni in tutta Italia. Il tentativo di bloccare o incatenare la dinamica retributiva, fatto dal padronato e favorito dal governo, ripete così nuove e ferme risposte dalle categorie più diverse.

Gli operai edili concludono ieri il loro terzo sciopero contrattuale, di due giorni, preparandosi inoltre ad effettuare quello di tre giorni, che inizierà martedì se non interverranno fatti nuovi (sondaggi ufficiali sarebbero in corso ad opera del ministero del Lavoro).

I braccianti del settore ortofrutta hanno iniziato il secondo sciopero contrattuale, che si concluderà oggi, con grande compattezza quasi dappertutto; la lotta era iniziata con l'astensione del 2 agosto.

I dipendenti dell'Alitalia hanno tenuto ieri mattina a Roma un'affollata assemblea, per decidere sulla continuazione dello sciopero, giunto al quinto giorno. Il risultato è stato unanime: il sciopero continuerà per altri cinque giorni. Ciò ha spinto il ministero del Lavoro a convocare le parti per stamane, invitando i sindacati a interrompere lo sciopero, per tentare di intavolare trattative. L'invito è stato accolto e in mattinata i servizi aerei nazionali verranno ripristinati, ma i lavoratori si terranno pronti a riprendere la lotta nel caso la mediazione fallisse.

(A pag. 5 altre notizie)